

[Titolo](#) | Pirandello: chi? regia di Memè Perlini. Dialogo dello spettacolo,

[Autore](#) | Giuseppe Bartolucci

[Pubblicato](#) | G. Bartolucci, F. Menna (a cura di), *Uso, modalità e contraddizioni dello spettacolo immagine*, Nuova Foglio Editrice, Macerata 1975, pp. 91-92

[Diritti](#) | © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) | pag 1 di 1

[Archivio](#) |

[Lingua](#) | ITA

[DOI](#) |

## **Pirandello: chi? regia di Memè Perlini. Dialogo dello spettacolo,**

di *Giuseppe Bartolucci*

La supplico signore di impedire a quest'uomo di ridurre il mio proposito che per me è orribile.

Noi siamo sei personaggi interessantissimi, degni di un autore, mi creda signore che siamo solamente personaggi la supplico la supplico;;;;

La supplico signore di impedire a quest'uomo di ridurre a termine il mio proposito che per me è orribile.

Dimmi, ti perdei mai di vista, dimmi;;;;;; e le sembra un mestiere da pazzi il nostro?

Diiiiiiii ti perdei mai di vista diiiiiiiii Diiiiiiii ti perdei mai di vista, dimmi

La vita è piena di infinite assurdità, le quali non hanno bisogno di essere verosimili perché sono vere.

Senta, signore lei crede che io sia pazza, molto peggio: lo vede quel signore lì quel tomo lì, indifferente, gelido lui ..... .

E sia signore, io, non 'credo né di avvantaggiarmi e né di approfittare:

ma non mi pare buona educazione che lor signori ridano di me perché mi sforzo di parlare come posso italiano.

Illusione, per carità non dicano illusione, non adoperino codesta parola che per noi è particolarmente crudele

E perché scusi?

Ma sì crudele dovrebbe capirlo

E come dovremmo dirlo allora: l'illusione da creare qui per gli spettatori l'illusione di l'na realtà.

Comprendo signore forse lei invece non può comprendere noi mi scusi, perché veda qua per lei e per i suoi attori si tratta soltanto di un gioco

Ma che gioco e gioco, non siamo mica dei bambini, qui si recita sul serio

E intendo appunto il gioco della loro arte che deve dare in fatti come dice il signore una perfetta illusione di realtà

Ecco appunto

Ora se lei pensa che noi come noi non abbiamo altra realtà al di fuori della nostra illusione

Ma come, scusi

Ma sì signore, quale altra, quella che per voi è una illusione da creare per noi invece è l'unica nostra realtà, ma non soltanto per noi del resto badi, ci pensi bene, mi sa dire chi è lei? Come chi sono, sono io, e se le rispondessi che non è vero e che lei è me

Ma lei è un pazzo!

Hanno ragione di ridere perché qua si gioca, e lei può dunque obbietarmi che soltanto per gioco quel signore lì che è lei può essere me, che viceversa sono io, questo, vede che l'ho colta in trappola!

Ma questo l'ha già detto prima daccapo!

No, anzi io l'invito a uscire da questo gioco d'arte che lei è solito di fare qua con i suoi attori, e torno a domandarmi seriamente chi è lei ! Ma lei lo viene a domandare a me che sono il direttore il capocomico, ha capito?

Un attore signore può sempre domandare ad un uomo chi è, perché ha una vita sua segnata da caratteri suoi, per cui è sempre qualcuno mentre un uomo e non dico lei adesso, un uomo così in genere può anche non essere nessuno.

Che cosa vuoi concludere con questo?

Niente farle vedere che se lei non ha altra illusione al di fuori della sua realtà ebbene che anche lei diffidi della sua, di quella che lei oggi respira e tocca in se perché come quella di ieri destinata a scoprirsi illusione domani.

Benché orfana da soli due mesi stiano a vedere loro signori come canto e come danzo.

Già ma fu forse per colpa tua, per codeste tue troppe insistenze e incontinenze.

Andiamo avanti signori, andiamo ad incominciare il secondo atto.

Già e lei vorrebbe vedere contemporaneamente la bambina che gioca ignara nel giardino, e il figlio solitario nella stanza l'uno in casa e l'altro nel giardino.

I cinesi sono un popolo maligno, da Shangay a Pechino, loro seminano volantini da ogni parte guardando a sinistra.

E li da tre giorni che aspetta poveri n a gelata dal freddo e dalla neve in attesa di un perdono dal pontefice.